

All'Assessore Regionale all'Agricoltura della Regione Campania, Nicola Caputo

Al Responsabile U.O.D. Prevenzione e Sanità Pubblica Animale della Campania, Paolo Sarnelli

e, p.c.

al portavoce del Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino, Gianni Fabbris

Al Presidente di Altragricoltura Confederazione per la Sovranità Alimentare Nord Campania, Pasquale D'Agostino

Negli ultimi mesi l'attività di ascolto e di assistenza posta in essere dal Soccorso Contadino di Caserta ha portato alla luce un grave ed ulteriore problema che affligge gli allevatori bufalini e che rappresenterebbe il colpo di grazia per gli allevamenti presenti in tutta l'area del Basso Volturno. Si tratta dell'annosa questione dei vitelli di ambo i sessi nati da bufale successivamente abbattute per presunta brucellosi. Presunta perché, come ricordiamo, solo l'1,4% degli animali abbattuti è risultato realmente positivo agli esami post mortem. Per la Regione Campania, che da qualche mese sta mettendo pressione agli allevatori su tale fattispecie, la sorte di questi giovani animali deve essere necessariamente l'abbattimento, ignorando del tutto il fatto che, nella quasi totalità dei casi, tali animali hanno superato anche 15/20 controlli per brucellosi risultando perfettamente sani.

Inutile sottolineare che si rischia di togliere la vita a migliaia di giovani animali che rappresentano il futuro di ciò che è rimasto della zootecnia bufalina casertana, anche in termini di patrimonio genetico, spezzando definitivamente le gambe all'intero comparto.

Per analizzare al meglio la vicenda bisogna operare una distinzione tra gli animali interessati in base al Piano di Eradicazione vigente al tempo del riscontro della presunta positività delle bufale madri.

Pertanto avremo:

- Vitelli/e nati da madri abbattute per presunta positività alla BRC in pendenza del precedente piano di eradicazione vigente dal 2019 fino a Marzo 2022, di cui alla DGRC n. 207/2019.

- Vitelli/e nati da madri abbattute per presunta positività alla BRC in pendenza del nuovo piano di eradicazione in vigore da Marzo 2022, di cui alla DGRC n. 104/2022.

Nel primo caso, il precedente Piano di eradicazione di cui alla Delibera n. 207/2019 non prevedeva l'abbattimento dei vitelli di ambo i sessi nati da madri presunte positive alla brucellosi, ma stabiliva che tali giovani animali andavano identificati e cresciuti in condizione di isolamento, vietandone l'utilizzo per la riproduzione. In altre parole si imponeva all'allevatore di tenere tali capi bufalini come animali da cortile. Tale fattispecie veniva richiamata anche nelle disposizioni di abbattimenti notificate all'allevatore per la comunicazione delle bufale da abbattere, risultate positive alla brc, tra cui rientravano appunto anche le madri delle vitelle/i oggetto di tale norma. In conseguenza di tale lacunosa regolamentazione, ad oggi ci ritroviamo con numerosi allevamenti in seno ai quali insistono folti gruppi di giovani bufale con una media età di 2 anni, risultate anche 15/20 volte negative ai controlli per la BRC, che paradossalmente rappresentano un enorme peso per l'allevamento in quanto non produttive poiché ne è vietata la riproduzione. Pertanto, l'allevatore sarà prima o poi costretto all'abbattimento di tali animali, senza tra l'altro alcun indennizzo, in quanto la loro presenza in azienda diverrebbe economicamente insostenibile.

Nel secondo caso, il nuovo piano di eradicazione di cui alla delibera n. 104/22, entrato in vigore il 14 Marzo 2022, prevede ugualmente che siano individuati e cresciuti in condizioni di isolamento, vietandone la riproduzione, i vitelli di ambo i sessi nati da madri presunte positive alla brucellosi, con la differenza che vanno presi in considerazione solo

i/le vitelli/le nati/e nel cd. "periodo di rischio", descrivendo come tale l'intervallo di tempo che va dall'ultimo prelievo negativo della madre al riscontro della positività della stessa. In aggiunta, il nuovo piano dispone che tali giovani animali, come sopra individuati, devono essere destinati alla macellazione entro i 12 mesi di vita, senza essere di conseguenza mai sottoposti ai controlli per BRC, previsti dai 12 mesi in su. Tale misura sanitaria veniva richiamata in tutte le disposizioni di abbattimento notificate agli allevatori da Marzo 2022 a Gennaio 2023. Pertanto gli allevatori, di volta in volta, verificavano se dalle madri presunte positive alla BRC indicate nella disposizione di abbattimento fossero nate vitelle durante il cd. periodo di rischio, per poi abatterle entro i 12 mesi di vita.

Successivamente, a partire da Gennaio/Febbraio 2023, al fine di rendere più stringente la normativa che regola la suesposta vicenda, la Regione Campania-Sanità Animale con una "nota interpretativa" ha modificato il periodo a rischio, identificandolo come il lasso temporale che va dal momento del riscontro della positività alla brucellosi della madre fino ai 12 mesi precedenti. Conseguenza lampante di tale nuovo orientamento della Regione Campania consiste nell'enorme allargamento della platea di animali che, così facendo, rientrano nel c.d. periodo rischio.

Ma vieppiù. La Regione Campania si arroga anche il diritto di applicare la "nota interpretativa" in maniera retroattiva, andando ad interessare tutte quelle disposizioni di abbattimento precedenti alla stessa, già eseguite dagli allevatori, facendo cadere sotto la scure dell'abbattimento tutti quei giovani animali che in base alle disposizioni di abbattimento delle madri non rientravano nel periodo di rischio così come sancito dal Piano di Eradicazione e richiamato nella disposizione stessa.

Il Soccorso Contadino ritiene che la situazione, come sopra descritta, sia ormai divenuta insostenibile sia nell'uno che nell'altro caso. Non è giustificabile, oltre che in contrasto con il principio del benessere animale, che vengano uccisi animali risultati sani a decine e decine di controlli per BRC, come nella prima fattispecie, oppure che vengano destinati alla macellazione vitellini/e di 12 mesi senza alcuna possibilità di testarli per verificarne la presunta positività, o ancora abatterli in virtù di un'imposizione palesemente antiggiuridica da parte dei Servizi Veterinari della Regione Campania come abbiamo visto nel caso dell'applicazione retroattiva della nota interpretativa. A tutto questo si aggiunga che il più delle volte vi è incertezza circa la corrispondenza genomica tra madre e figlia per via degli errori di registrazione degli animali in banca dati nel periodo di massima intensità dei parti. Pertanto si rischia non solo di abbattere animali sani, ma di abbattere addirittura animali che probabilmente non sono realmente figli di bufale presunte positive.

È evidente che l'intera vicenda stia assumendo delle grosse dimensioni in quanto andare avanti in questa mattanza ingiustificata di giovani capi bufalini rappresenterebbe la morte definitiva del settore, lasciando intere stalle già focolaio di infezione, completamente prive della rimonta naturale. Per non parlare inoltre della perdita di un patrimonio genetico conservato di generazione in generazione, completamente spazzato via.

È necessario che la Regione Campania prenda quanto prima consapevolezza dell'enormità del problema e dei rischi in cui incorre, ricordando che la razza della bufala "Mediterranea Italiana" veniva riconosciuta ufficialmente nel 2000 dal MiPAAF, allo scopo di tutelare quelle caratteristiche definite attraverso un processo di isolamento avvenuto nel corso dei secoli.

Il **Soccorso Contadino di Caserta** ritiene pertanto opportuno che la Regione Campania prenda seriamente in considerazione la possibilità di assimilare alla restante parte della mandria, destinandole alla riproduzione, tutte quelle giovani bufale nate da madri presunte positive in pendenza della delibera n. 207/2019 della GRC, dal momento che risulta ampiamente accertata la negatività delle stesse, nonché di eliminare il vincolo dell'abbattimento entro i 12 mesi di vita delle vitelle nate da bufale riscontrate presunte positive successivamente all'entrata in vigore del nuovo piano di eradicazione, in modo da poter condurre sulle stesse indagini approfondite circa la loro presunta positività alla brucellosi.

Casal di Principe, 14 marzo 2023

AVV. FRANCESCO DI TELLA
coordinatore Soccorso Contadino Nord Campania

